

ROMA. Si fa il possibile, e se permettete si fa pure bene. Per i miracoli, invece, non c'è neanche da attrezzarsi, tanto non sono possibili, ché se si voleva un colpo di bacchetta magica «avrebbero dovuto chiamare il mago Merlino, non Prodi e Veltroni». Consuntivo di 200 giorni di governo, ieri mattina, per il vicepresidente del Consiglio, in diretta dai microfoni di Italia Radio. Promuove a pieni voti il lavoro della squadra del Professore, Walter Veltroni. Agli ascoltatori che hanno partecipato al filo diretto, il numero due di Palazzo Chigi ha risposto elencando puntigliosamente opere, decisioni, risultati.

Con una premessa: «La sinistra deve essere assolutamente orgogliosa del nostro lavoro. Non c'è nessuna ragione per non essere contenti e soddisfatti, anche se abbiamo trovato una situazione inimmaginabile...». Però, a volte, ammette Veltroni, «a sinistra c'è una discussione molto piccola, tutta giocata sul quotidiano, sulla battuta...». Ha ricordato, il vice di Prodi, il rientro dell'Italia nello Sme, il calo dell'inflazione, la riduzione dei tassi di interesse, le due riduzioni del tasso di sconto e i 95 decreti legge di cui il governo «ha sgombrato il campo». E la Finanziaria per entrare in Europa.

«Il tutto - ha aggiunto - senza far pagare un prezzo sociale elevato. Non abbiamo avuto manifestazioni per le strade come in Francia o in Germania...». E ora, si può procedere anche a una revisione del Welfare State, anche perché «quello attuale è iniquo proprio se visto da sinistra».

«Liberarsi dall'incubo Prc»

E i problemi con Rifondazione? Per quanto riguarda la maggioranza, Veltroni vede così la situazione: «È ora di liberarci dall'incubo del Prc. Non c'è il dominio di Bertinotti sul governo, che è orgoglioso dell'autonomia e dell'indipendenza che ha più volte dimostrato». Invece, «qualche interessato» regala al ciarliero Bertinotti «successi che andrebbero valutati meglio. Fino a due mesi fa - ha rammentato Veltroni - il Prc, insieme agli altri partiti comunisti occidentali, manifestava contro Maastricht. Oggi Bertinotti ha finito con l'accettare l'idea dell'Unione monetaria, votando una Finanziaria che ha proprio l'obiettivo di portarci in Europa». Per il numero due del governo - che non ha «mai pensato di fare un partito unico con Bertinotti, il Pds non continua a vivere perché ci sono la falce e il martello alle radici della Quercia, abbiamo fatto un cambiamento radicale» - servirebbe «una valutazione attenta di ciò che Rifondazione ha ottenuto e ciò che ha pagato. Fare un saldo. E il saldo per Bertinotti è critico...». C'è poi l'aspetto che riguarda la sinistra. E qui, le differenze rispetto a D'Alema sono nuovamente venute a galla.

«Non c'è ragione per essere insoddisfatti, certo non siamo il mago Merlino... Bisogna costruire una sinistra capace di trainare l'Ulivo, sbagliato pensare al Pds che da solo conquista il 51%»



Luciano Violante
A sinistra
il vicepresidente
del Consiglio
Walter Veltroni

**Violante alla stampa
«Parlate anche
di ciò che funziona»**

ROMA. Una campanella d'argento, con incisa una dedica ai giornalisti della stampa parlamentare, è stata donata dal presidente della Camera Luciano Violante al presidente dell'Asp, Enzo Iacopino, durante il tradizionale incontro per gli auguri di Natale che, quest'anno, si è tenuto nell'ala di Montecitorio appena ristrutturata per ospitare i deputati durante le pause dei lavori parlamentari. «C'è la cerimonia del ventaglio in agosto - ha spiegato Violante - e abbiamo pensato che fosse giusto che la Camera ricambiassi agli amici della stampa parlamentare con un oggetto che fosse un segno». Il «modello» per il dono è il campanello che si usa in aula in apertura di seduta e per i «richiami» ai deputati, ma Violante rassicura: «Non temete, non è per richiamarvi all'ordine... è soltanto un invito perché la stampa parlamentare segua con sempre maggiore attenzione la nostra attività. Noi siamo lieti che la stampa parlamentare segua quello che facciamo: se ci sono errori li denunci, se ci sono cose che non vanno li segnaliamo, ma ci aiuti anche comunicando quello che di positivo fa la Camera».

ha fornito dati decisamente positivi sui primi otto mesi di attività legislativa dell'assemblea di Montecitorio, c'è anche uno spazio culturale, che prevede «la valorizzazione e l'arricchimento del patrimonio artistico e architettonico» di Montecitorio. Sarà infatti istituito un Comitato per la tutela del patrimonio artistico della Camera; si darà un assetto migliore a piazza Montecitorio ed a piazza del Parlamento. Il prossimo 23 dicembre, inoltre, sarà inaugurata una mostra di quadri acquistati dalla Camera «per rinfiorare - ha detto Violante - la nostra Pinacoteca, con opere di giovani artisti rappresentativi della nuova arte italiana: ci saranno quelli che resisteranno al tempo e quelli che non ci riusciranno...». Il presidente, ha inoltre preannunciato la prossima sperimentazione di un nuovo modello di visita delle scolaresche, articolato su un'intera giornata, che consenta di sostituire l'attuale «visita turistica» con un piccolo «stage» di studio e di approfondimento dei meccanismi di funzionamento del Parlamento.

Non solo Transatlantico

Violante ha auspicato che per quanto riguarda i rapporti con la stampa tutti i problemi «tecnici» possano essere risolti - per quelli «logistici» ci vorrà ancora un po' di tempo. Inoltre, per quel che concerne l'immediatezza dell'informazione, ci sarà la massima disponibilità da parte dei funzionari sui lavori di Commissione. Si sta anche «valutando l'opportunità - ha affermato - di prevedere un incontro ogni inizio di settimana tra segretari delle singole commissioni e giornalisti per illustrare i temi di maggior rilievo che verranno trattati».

Parlamento e i giovani

Violante ha preannunciato per il prossimo 2 giugno un'altra novità: «Per intese avute col presidente del Consiglio, col governo, col ministero della Pubblica Istruzione - ha detto - in quella giornata siederanno in aula alcune classi di studenti che porranno domande al presidente del Consiglio e ai ministri. Sarà un modo per legare il Parlamento alla società civile».

Tra le altre iniziative anticipate dal presidente della Camera, che

Filo diretto a Italia Radio. «D'Alema non vuole occupare il centro»

Veltroni: «La sinistra sia orgogliosa del governo»

«Il Pds dovrà essere qualcosa di più di un partito socialdemocratico. Una trasformazione che guardi al partito laburista di Tony Blair». Ieri, Walter Veltroni a Italia Radio. Il vice di Prodi ha risposto in diretta alle telefonate degli ascoltatori. «La sinistra deve essere orgogliosa del lavoro che sta facendo il governo». Poi ha invitato la maggioranza a liberarsi dall'«incubo di Rifondazione: non c'è dominio di Bertinotti sul governo». E sul contratto dei metalmeccanici...

stema politico-istituzionale. Bisognerà vedere se si andrà verso il bipolarismo e la democrazia dell'alternanza o se, anche con una legge elettorale alla Tatarellum, si vorrà tornare al tempo in cui i partiti politici dominavano la politica».

La Quercia e il centro

E poi, c'è il problema del centro, che nelle ultime ore ha dato vita anche a un carteggio tra il segretario pidessino e quello dei popolari. «D'Alema non vuole occupare il centro, vuole solo stare in una prospettiva di centrosinistra, che è quella dell'Ulivo», ha spiegato Veltroni. E ha aggiunto: «Che si vedano di più le altre identità - quella cattolica, quella verde - è nel nostro interesse». Molti altri i temi che il vicepresidente del Consiglio ha affrontato nella diretta di Italia Radio, dai rapporti con l'opposizione («Vogliamo raffreddarli perché vogliamo far partire la Bicamerale») al rischio d'incendio al finanziamento pubblico dei partiti che, ha spiegato Veltroni, «è in vigore ormai in quasi tutti i paesi europei. E la legge

contiene norme che garantiscono la trasparenza». Trasformismo, come ha ventilato un ascoltatore? «C'è stato un consenso molto ampio. Persino Rifondazione e la Lega - ha replicato Veltroni - hanno votato a favore. Se c'è trasformismo allora lo possiamo vedere dappertutto. Se questo è il ragionamento che si segue, persino Bertinotti sarebbe dentro la logica dell'incendio».

Contratto dei metalmeccanici

L'ultima telefonata è Tonino, un metalmeccanico di Milano che lavora all'Italtel. Ovvio il tema della domanda: cosa farete per il contratto. «La posizione tra le due parti - ha detto il vicepresidente del Consiglio - è molto, molto distante. Il governo intende svolgere la sua funzione, però intende muoversi con responsabilità, nel senso che non vorremmo bruciare la risorsa costituita dall'intervento del governo perché altrimenti poi la vertenza va fuori controllo per tutti. Noi stiamo costruendo una posizione - ha assicurato Veltroni - che possa avviare una mediazione possibile».

STEFANO DI MICHELE

Per Veltroni «bisogna costruire una grande forza della sinistra democratica moderna, capace di guardare alle più diverse ispirazioni politico-culturali, e puntare a svolgere un ruolo di traino nell'Ulivo. Pensare che il Pds potrà da solo raggiungere il 51% è un'idea sbagliata...».

«Un modello? Tony Blair»

L'idea del vice di Prodi è quella di «una trasformazione che va più verso il partito laburista di Tony Blair, che oggi critica l'identità antica del laburismo e la cui trasforma-

zione va più verso un partito democratico americano, piuttosto che in direzione di un socialista mediterraneo». Convinzione ripetuta più volte, durante il filo diretto con gli ascoltatori, ad esempio quando è stato nuovamente affrontato il tema del '56 («l'evoluzione del Pds deve essere qualcosa di più della trasformazione in un partito socialdemocratico») o quello sull'eredità di Berlinguer («questo dibattito va fatto con più rispetto storico per sua figura»). «La nuova configurazione del partito - ha precisato - deve essere legata all'evoluzione del si-

Voto di fiducia per battere l'ostruzionismo della Lega. Stanziamenti di 3.500 miliardi per le opere

È legge il decreto sul Giubileo

ROMA. E la legge fu. Dopo tre giorni di ostruzionismo delle truppe della Padania, prima alla Camera e poi in mattinata anche al Senato, ieri alle due è stato convertito in legge il decreto sul Giubileo. Provvedimento non di poco conto, visto che stanziamenti alle opere da realizzare entro il Duemila per l'accoglienza di alcune decine di milioni di pellegrini - quanti non si sa, le stime oscillano dai venti ai quaranta milioni - per la remissione universale di tutti i peccati.

I soldi della legge varata ieri a Palazzo Madama sono e restano 3.500 miliardi di lire, solo per gli interventi da fare a Roma e nel Lazio. Cioè quanto una delle grandi sforbiate della Finanziaria ed è forse uno dei più ingenti investimenti fatti finora dal governo Prodi anche in termini di opere pubbliche. A questi vanno infatti aggiunti altri mille miliardi, previsti a parte da un disegno di legge per i percorsi religiosi e turistici del resto d'Italia. Anche per quanto riguarda Roma non si tratta di opere faraoniche: restauri, apertura di musei, servizi sanitari e alberghieri e soprattutto miglioramento dei parcheggi e delle infrastrutture viarie.

I fondi erano stati impegnati inizialmente per decreto, che però, già reiterato, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale, sarebbe scaduto entro la giornata di oggi, mandando in fumo il lavoro di mesi. Tanto che, per scongiurare il rischio di un «fiasco universale», visto il convulso clima parlamentare e l'arrocamento dei leghisti in una posizione anti-Roma, ieri il governo ha posto la fiducia sul provvedimento per

Il decreto sul Giubileo è legge dello Stato. Il governo ha però dovuto porre la fiducia al Senato per battere l'ostruzionismo della Lega che aveva già paralizzato per due giorni il provvedimento alla Camera. L'accredito dei 3.500 miliardi annunciato per fine gennaio. Intanto la Commissione Roma Capitale aumenta di 90 miliardi i fondi per l'opera più voluta dal Vaticano: il sottopasso di Castel Sant'Angelo. Ma ancora manca il progetto del parcheggio della Santa Sede.

RACHELE GONNELLI

l'Anno Santo. Ottenendo comunque una benevola astensione del Polo. «Non voglio nemmeno pensare a quello che sarebbe potuto succedere senza la conversione in legge del decreto», dice il presidente del Consiglio Superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti. Dello stesso tenore sono state in questi giorni le preoccupazioni espresse dal sindaco della capitale Francesco Rutelli. Apre i cantieri e ultimare le opere entro il Natale del 1999 è ancora una scommessa contro il tempo. Ma è vero che i ritardi sono imputabili - così come ha detto ieri nel suo intervento Francesco D'Onofrio - proprio a Rutelli e alla coalizione di governo? Il senatore del Cdu ne fa un deficit culturale: «non sono cattolici, non hanno la sensibilità necessaria», pare voglia dire. I fatti parlano di una realtà burocratica più complicata. I mutui quindicennali contratti dallo Stato con un cartello di banche private sono già di fatto attivati e coperti al 50% dalla Banca europea d'investimento, la Bei, che estende la sua garanzia a 2.800 miliardi, un terzo della cifra totale, a patto di un risarcimento

integrale per le opere non completate entro i termini fissati. Il piano degli interventi è stato varato l'8 luglio scorso e riaggiornato a ottobre dalla Commissione nazionale per Roma Capitale, organismo misto Stato-enti locali che si riunisce sotto la supervisione del presidente del Consiglio dei Ministri e al quale è demandato il maggiore potere decisionale sulle opere giubilari. Purtroppo il piano e i suoi allegati è ancora all'esame della Corte dei Conti. E il fatto che non sia stato ancora pubblicato sulla Gazzetta ufficiale, come ha ricordato ieri il senatore dell'Ulivo Antonello Falomi, pone problemi gravissimi perché lo Tesoreria dello Stato non può pagare un progetto già esistente e burocraticamente andando avanti senza i timbri necessari questo potrebbe rivelarsi un contenzioso di intricata soluzione. Ma la scelta fatta, e rivendicata dal sottosegretario alle aree Urbane Antonio Bargone è: «Nessuna legge straordinaria né canali preferenziali come per i nefasti Mondiali del '90, per il Giubileo procedure ordinarie e trasparenza».

Alcune opere sono potute andare



Antonio Bargone
sottosegretario
ai Lavori pubblici

Rodrigo Pais

**Il Cavaliere a palazzo Madama
in cima all'albero di Natale**

Fa bella mostra di sé negli uffici del gruppo di Forza Italia al Senato l'albero di Natale «Navicella-look». Una spiritosa, e un po' vanitosa, rivisitazione del tradizionale simbolo natalizio che prevede infatti, accanto alle classiche palle di plastica colorata, dei dischetti di cartoncino con le foto dei senatori «azzurri». In cima all'albero, sovrapposto al puntale, c'è un dischetto più grande degli altri: un'eccezione per la foto di un deputato anziché di un senatore. Quella di Silvio Berlusconi.

avanti di più perché finanziate in parte sui capitoli di bilancio della legge per Roma Capitale oppure direttamente dall'Anas, dalla Ferrovie, dal Comune e dall'Auditorium. E di ieri l'altro il via libera, con il sì della Soprintendenza archeologica, di quella più discussa: il sottopasso di Castel Sant'Angelo, che consentirà di rendere pedonale una fetta di centro storico all'ingresso di San Pietro. E lo stesso giorno la commissio-

ne Roma Capitale ha deciso di aumentare lo stanziamento di 90 miliardi, sottraendoli al tunnel della via Olimpica, forse rifinanziabile con i ribassi d'asta in fase di appalto. Anche il Vaticano però è in ritardo nella presentazione del progetto del parcheggio collegato al sottopasso, che deve essere poi approvato anche dallo Stato che lo finanzia per metà. E qui certo non può esserci un limite culturale.

Un grande evento musicale. Il concerto di Roger Waters per la caduta del muro di Berlino. In edicola a 18.000 lire.

Una perla del cinema indipendente che ha avuto uno straordinario successo in tutto il mondo

Clerks
Commissi

In edicola la videocassetta a L. 18.000